

IL GOVERNO
della crisi

SANITÀ

I governatori del Nord
appoggiano la riforma
«Una svolta attesa»



In Veneto
assistenza 24 ore
su 24 e fascicolo
elettronico

Se a Nordest le parole "costi standard" e revisione dei ticket, ma anche introduzione del fascicolo elettronico e medicina di base attiva 24 ore su 24, vengono accolte come una manna dal cielo, ci sono regioni che all'idea di dover operare questa rivoluzione si mettono le mani nei capelli. Si tratta di un cambio epocale. Per il Veneto, invece, altro non è che l'applicazione del Piano socio sanitario e delle successive schede. È già da qualche anno che la sanità veneta opera gli acquisti in "area vasta", per spuntare il prezzo migliore ed evitare che da Asl ad Asl le spese siano diverse. E sta andando a regime il "fascicolo elettronico" che consente di snellire le procedure e risparmiare nei costi. Per quanto riguarda la medicina di base, l'accordo è fresco: dopo una lunga trattativa i medici di famiglia diventano il vero e proprio fulcro della sanità. Ancora molti, invece, gli esenti ticket. Maglie larghe nella normativa o furbetti? Entrambe le cose, anche in Veneto per un motivo o l'altro (reddito o patologia) una persona su tre non paga il ticket. (db)

Patto per la salute costi standard in tutta Italia

Il ministro Lorenzin: «Si possono recuperare 10 miliardi Troppi esenti dai ticket, tener conto dei carichi familiari»

Daniela Boresi

MESTRE

Dopo un lungo periodo in cui alla Sanità si sono chiesti sacrifici non si poteva non buttare sul tavolo un "nuovo patto per la salute". Un programma per ripartire su basi nuove e rilanciare, per evitare i "tagli lineari" più volte paventati e per recuperare risorse nelle pieghe di una diversa gestione del sistema sanitario. Non si tratta solo di una "nuova filosofia", ma di una esigenza bella e buona, come ammette lo stesso ministro alla Sanità Beatrice Lorenzin. Dal 1. gennaio 2014 non ci sarà l'aumento di due miliardi, il ministro Saccomanni ha assicurato che sarà garantita la copertura nel fondo sanitario, ma chiede in cambio che le Regioni riprogrammino la spesa sanitaria. Lorenzin non ha dubbi: «Con una governance più appropriata si possono recuperare 10 miliardi». Come? Il mini-

ZAIA

«Solo così
potremo tagliare
gli sprechi e fare
spesa virtuosa»



SERVIZIO PUBBLICO

A luglio raffica di scioperi oggi tocca agli ortopedici

ROMA - Si profila un luglio 'caldo' per la sanità che si prepara ad una raffica di scioperi per protestare contro i continui tagli e la poca considerazione della dignità professionale. I primi ad incrociare le braccia sono oggi i settemila ortopedici che hanno proclamato uno stop di 24 ore: duemila gli interventi che salteranno, oltre a migliaia di visite ambulatoriali. Poi il 22 luglio toccherà ai 115 mila medici e veterinari dipendenti del Servizio sanitario nazionale.

MINISTRO DELLA SANITÀ Beatrice Lorenzin chiede una decisa virata nella gestione della Sanità italiana

stro usa la parola magica, quella che tanto piace ai governatori del Nord: "costi standard". «Siamo riusciti a ridurre i margini di discrezionalità - spiega il ministro - Oggi dobbiamo fare di più applicando i costi standard». Nella miriade di "diverse sanità" che esistono nel nostro Paese quella dei costi differenziati è una piaga nota. A volte pure all'interno della medesima regione un pasto, o una siringa, vengono acquistati con costi differenziati. Plaudono il governatore del Veneto Luca Zaia e della Lombardia

L'ANALISI

La spesa sanitaria non riesce a calare e arriva a 1.914 euro per paziente

La Corte dei Conti: «Gli interventi effettuati, pur incisivi, sono riusciti solo a evitare un'incontrollata lievitazione dei costi»

l'incidenza sul Pil si conferma al 7,3% ed «induce a ritenere che gli interventi effettuati, pur incisivi, siano per lo più riusciti a evitare un'incontrollata lievitazione dei costi, ma non siano ancora in grado di favorire il loro ridimensionamento. La sanità rappresenta dunque un'area d'intervento che «richiede un forte impegno di risorse»; con aspetti critici «numerosi e complessi».

Secondo i primi dati di consuntivo il complesso delle ri-

orse acquistate lo scorso anno è ammontato a 112,6 miliardi (un punto percentuale in meno rispetto al 2011), che a fronte del volume generale di spesa, attestandosi a 113,7 miliardi, comporta un disavanzo complessivo nazionale di settore pari a un miliardo, risultato fin qui il più basso degli ultimi anni, con un saldo negativo interamente a carico delle regioni e delle province autonome. Tra le voci di spesa, invece, incidono soprattutto il costo del personale (35,1 mld)

PROTESTE

Una manifestazione contro i tagli nella sanità in Veneto



ROMA - La sanità costa. Resta uno dei capitoli di spesa maggiori nonostante siano stati messi in atto correttivi che di fatto hanno bloccato la "lievitazione". E a pesare sono soprattutto i costi per il personale (le Asl sono quasi sempre le maggiori aziende per dipendenti del territorio dove insistono), per beni e servizi. Cresce il costo medio degli assistiti, arrivato a 1.914 euro a paziente.

L'analisi sul sistema sanitario italiano arriva dalla Corte dei conti, che nel giudizio sul rendiconto generale dello stato 2012 ricorda: pur essendo stato negli ultimi anni destinatario di numerose disposizioni di contenimento della spesa,

e per l'acquisto di beni e servizi (35,1 mld), che insieme assorbono il 62% delle risorse disponibili. Seguono le spese per la farmaceutica convenzionata (9 mld), che rispetto al 2011 registrano una riduzione dell'8,6%, e l'assistenza ospedaliera accreditata (8,6

mld); ultime voci di spesa sono la medicina generale convenzionata (6,7 mld), l'assistenza convenzionata accreditata (6,6 mld) e la specialistica convenzionata 4,7 mld).

Il costo medio nazionale dei pazienti aumenta, arrivando a 1.914 euro, mentre a livello